



Comunità Pastorale
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

Beata Vergine del Carmelo

4 marzo 2024

III di Quaresima

[548]

**Maria, sei la madre della speranza,
il simbolo che meglio esprime la speranza cristiana.
Tutta la tua vita è un insieme di atteggiamenti
intrisi di speranza.
Dobbiamo molto a questa Madre!
In te, presente in ogni momento
della storia della salvezza, vediamo
una testimonianza solida di speranza.
Tu, madre della speranza,
ci sostieni nei momenti di buio,
di difficoltà, di sconforto,
di apparente sconfitta
o di vere sconfitte umane.
Come ci farà bene pensare, nella contemplazione,
all'abbraccio del figlio con la madre.
Tu, speranza nostra,
ci aiuti a fare della nostra vita
un'offerta gradita al Padre celeste,
e un dono gioioso per i nostri fratelli,
un atteggiamento che guarda sempre al domani
con grande fiducia e pazienza...**

A Maria, maestra di speranza

Si espande tragicamente tra molti uno stile che nel passato era attribuito a certi politicanti: dire una cosa, nello stesso tempo farne un'altra, un'altra si pensa, un'altra si concepisce, un'altra si contratta, per un'altra si gioca sottobanco, un'altra si urla sui social, un'altra si vive di fatto, di un'altra c'è bisogno, e alla fine se ne vorrebbe un'altra ancora. Gesù scuote tutti: *"Mi onorano con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me"*.

Lo vediamo nella realtà: se basta poco per rovinare tutto, quel "tutto" era niente. **Gesù sposta l'attenzione da ciò che appare a ciò che è nascosto**, dalla correttezza formale alla intenzione del cuore.

Ci è maestro oggi un ragazzo che ha un cromosoma in più: ha la sindrome di Down: Gabriele voleva fare il chierichetto e si preparò con la sua veste, gasatissimo. All'inizio della messa il prete bacia l'altare e lui ha fatto lo stesso. Così alla fine. Tutto poi è filato liscio, con le indicazioni date, a parte che durante la predica si è seduto sulla sedia centrale, dicendo: "È più comoda e tu stai parlando, quindi non la usi!".

La domenica dopo, ha fatto lo stesso per il bacio e per la sedia, con un tenero sorriso compiaciuto dei parrocchiani. Allora, lasciando perdere la sedia (perché non aveva torto), non è stato facile spiegargli che il bacio era un gesto sacro, tipicamente solo del sacerdote, che a nome di tutti si unisce a Gesù, raffigurato dall'altare centro di tutto, come per dire teneramente "siamo qui con te e per te". La conclusione era chiara: "Non devi farlo più, perché nel bacio del prete c'è già anche il tuo".

La terza settimana tutto uguale... "Gabriele non ti sei ricordato quel che ti ho spiegato?". E lui, spiazzando: "Don! Non l'ho baciato io; mi ha baciato lui". "Dai, non giocare con me". Emozionato, con gli occhi umidi e un sorriso di luce ripeteva: "Mi ha riempito di baci!".

Da allora il mio bacio all'altare è doppio, perché dando il mio, mi appoggio a ricevere il suo. Il cuore di Gabriele era tanto attaccato e in sintonia che sono state le labbra di Dio a onorare e baciare lui. Credeva in quello che diceva e faceva ciò in cui credeva.

Quando le azioni parlano, le parole non contano. Chi si fa grande con le parole, poi si dimostra piccolo nei fatti. Le parole sono figlie degli uomini, le azioni sono figlie di Dio. *"Le mani che aiutano sono più sacre delle bocche che pregano"* (Sai Baba), è vero, ma le labbra che baciano di Gabriele sono ancora più sacre.

Chiediamoci oggi: come sono le mie labbra? Le parole e i baci delle mie labbra come sono? Le mie azioni più normali, poi, corrispondono a questo? **Il video del mio fare è sincronizzato con l'audio delle parole?** Coerenza è quando ciò che pensi, ciò che dici, ciò che fai, e ciò che sei hanno un unico centro, un'unica sorgente.